

No ad un ampliamento smisurato delle autostrade

Il prossimo 24 novembre voteremo sull'ampliamento di alcuni tratti della rete autostradale svizzera. Si tratta purtroppo di un ampliamento sovradimensionato che andrà a sabotare gli sforzi e gli obiettivi di riduzione del caos viario, di promozione dei mezzi di trasporto pubblici e di tutela del territorio.

Se si rendono più fluidi e quindi più attrattivi dei tratti autostradali essi attireranno ulteriore traffico dalle e verso zone urbane creando ingorghi maggiori laddove gli assi stradali non possono essere allargati, a meno che non si demoliscano degli edifici. Aggravare questo effetto imbuto aumenterà il caos viario degli agglomerati urbani adiacenti.

Ogni strada in più provoca infatti un aumento del traffico. La nuova rete stradale attira altri automobilisti e potenziali utenti che modificano i loro spostamenti perché ora è possibile raggiungere più rapidamente luoghi più lontani. Questo fenomeno - chiamato traffico indotto - è confermato da innumerevoli studi ed esperienze in Svizzera e in tutto il mondo. Lo stesso Ufficio federale delle strade ha dichiarato che il progetto di ampliamento nella Svizzera francese (Le Vengeron / Coppet) genererà traffico aggiuntivo e che dopo qualche anno le auto saranno nuovamente bloccate in ingorghi. Il fatto che l'offerta stradale determina la domanda di mobilità è evidente anche se si considera ad esempio l'aumento del traffico tra il 1980 e il 2020: la popolazione è aumentata del 30% ma il traffico del 60%.

In un contesto finanziario difficile, nel quadro della transizione energetica ed ecologica, con una popolazione che aumenta e un territorio con spazio che scarseggia, bisogna investire le risorse a disposizione mettendo la priorità assoluta sui mezzi di trasporto più efficienti e che generano minori costi esterni (inquinamento, danni al clima, rumore, incidenti, stimano annualmente in 19.5 miliardi di franchi) che la collettività deve comunque assumersi. Solo i progetti su cui voteremo costano almeno 5.3 miliardi di franchi, probabilmente di più a causa dell'aumento dei costi. Si tratta di molto denaro che dovrebbe invece essere investito con urgenza nei mezzi più efficienti nell'uso dello spazio e dell'energia e meno inquinanti (trasporto pubblico e mobilità dolce) o in via eccezionale in quei pochi tratti puntuali dove non vi è ancora un collegamento autostradale (vedi collegamento A2-A13). Dal 1990 i prezzi dei trasporti pubblici sono raddoppiati, mentre il costo del trasporto motorizzato privato è rimasto pressoché invariato, anzi, tenendo conto dell'inflazione, sarebbe addirittura diminuito. Bisogna cambiare le priorità e promuovere veramente le alternative.

Infine in un contesto territoriale già sotto pressione è estremamente preoccupante sacrificare ulteriori ettari di preziosi terreni coltivati, rare aree di rotazione delle colture e foreste sull'altare dell'espansione delle autostrade.

Il 24 novembre voterò un chiaro NO: per una mobilità sostenibile e per meno ingorghi a beneficio di tutte e tutti, automobilisti compresi.